

Il romanzo

Le coincidenze di Polidoro: la vita è un intreccio di storie

Generoso Picone

Giacomo è bravo a giocare a basket nel campetto giù in strada, lui pivot e la madre play maker contro polacchi e senegalesi dal buon fisico che però poco sanno di schemi e tecnica. Soltanto quando si riveste appare per quello che è, un bellissimo, giovanissimo e serenissimo prete. Decise di entrare in seminario quando il padre fu vittima di un brutto incidente, lavorava in cantiere e volò da 15 metri, vivo per miracolo. Giovanni chiese aiuto alla prima cosa che vide, era una croce al neon e a lei avrebbe dedicato i suoi giorni. Ora parla fitto fitto con Gatta, che di mestiere fa la prostituta e somiglia proprio a Cate Blanchett, sogna di diventare la pretty woman di qualcuno e intanto si è innamorata di Marco, rugbista grande grosso e veloce ma comunque finito su una barella in ospedale. Fuori pericolo, meno male.

Per disegnare quest'immagine, occorre prendere materia da tre-quattro brani dei 27 che compongono *Le coincidenze* di Ivan Polidoro (edizioni **66thand2nd**, pagg. 237, euro 15: oggi alle 18 l'autore lo presenterà alla libreria Fnac di via Luca Giordano). Si tratta di

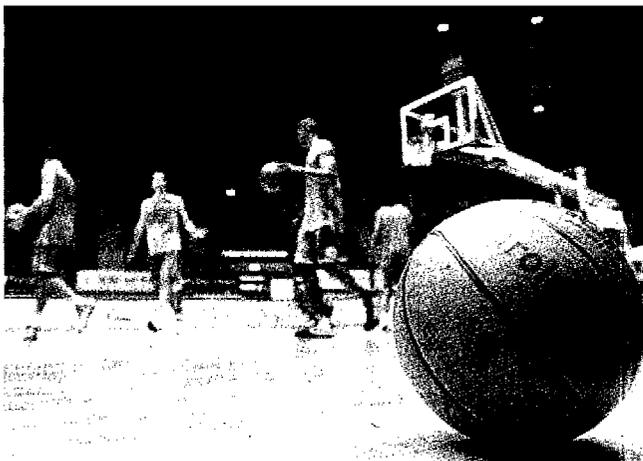
un romanzo non romanzo, nel senso che non ha un protagonista, una trama, uno svolgimento tradizionale e lineare: Polidoro si muove alternando personaggi e punti di vista, prima e terza persona, in uno scenario che da Napoli - la sua città - spazia a Olgiate Comasco, da Chivasso a Marcianise passando per Varedo, in un tempo oscillante tra gli anni '60 e oggi. La cornice che tiene tutto dentro, il vero tessuto connettivo della rete, è data dallo sport, appunto dal basket e dal rugby, dal calcio, dal tennis, dal canottaggio, dai tuffi, dalla boxe, dalla ginnastica, dal golf, dal ciclismo, dal taekwondo. Le 80 figure che popolano la sua pagina li praticano, ne indossano le metafore che essi propongono, danno forma alle loro storie a partire da un particolare che può essere la pallina da tennis, da un gesto come la mischia o la schiacciata, da una pratica allusiva che può essere costituita dal «due con» del vogatore cornificato dal compagno di scafo. Proprio queste oscillazioni, queste variabili incontrollate nel percorso quotidiano, gli scarti sulla rotta dell'ordinarietà vanno a rappresentare i punti di contatto, i ponti mobili tra gli episodi.

Polidoro ha 47 anni, è attore, sceneggiatore e regista, con *Le coincidenze* è al suo esordio narrativo che evidentemente

te deve molto alla sua attività cinematografica. «Basta un niente», il titolo del suo film, potrebbe rappresentare l'esergo preciso del romanzo e lui si rivela abilissimo non solo nella capacità di cogliere gli elementi, magari secondari e apparentemente irrilevanti, in cui si nasconde il significato profondo di una storia e quindi rimandarli agli altri brani, stabilire con loro - e con le vite che trattengono - una sorta di junghiana sincronicità. L'impianto è fortemente strutturato, tenuto da un riuscito montaggio e i riferimenti che vengono hanno ancora a che fare con film: «Magnolia» di Paul Thomas Anderson, «Match ball» di Woddy Allen - ma pure di Nanni Moretti c'è la pallina di tennis di Michele Apicella - e soprattutto «Babel» di Alejandro González Inarritu, per altro citato proprio in una pagina, come omaggio preciso e dovuto.

Ivan Polidoro si mostra attento indagatore dell'animo umano, bravo nello scrutare le sue increspature e nel comprendere come esattamente le coincidenze, gli intrecci, le relazioni magari inopinate e forse casuali siano la sostanza dell'esistenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Racconti

La cornice che contiene personaggi e vicende è lo sport



La presentazione
Oggi alla Fnac
l'incontro con l'autore,
regista cinematografico
e sceneggiatore

